

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

NOVEMBRE 2003

ELABORATI DI PROGETTO

*NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
ALLEGATO 7*

Allegato 7

Schede dei progetti integrati

PROGETTO PILOTA INTEGRATO BIAS (Bisenzio Agricoltura Sostenibile)

Valorizzazione produttiva, ambientale, agrituristica e turistica del territorio rurale della media Val di Bisenzio

1. Descrizione dell'ambito territoriale e del quadro strategico

La media Val di Bisenzio è da alcuni anni oggetto di un ritorno di attenzione verso le attività agricole con la coesistenza di forme di attività di tipo professionale e a tempo pieno insieme ad una quota di agricoltura part time che però in taluni casi raggiunge significativi livelli qualitativi e dimensionali. Da questo ultimo punto di vista è rimarchevole il processo di investimento che molti imprenditori di origine tessile stanno facendo nel rilevare e riattivare o potenziare importanti aziende agricole.

A questo processo si accompagna un significativo ritorno insediativo nelle zone di mezza costa con importanti operazioni di recupero anche dei borghi storici. Tutto ciò -insieme alla creazione dell'ANPIL del Monteferrato, alla prossima istituzione dell'ANPIL della Calvana, e al ridimensionamento delle attività manifatturiere legate al tessile- configura uno scenario di rafforzamento, per gli anni a venire, delle attività legate alla filiera agricoltura-produzione alimentare-turismo.

E' peraltro attiva una rete di imprenditori agricoli che, in coordinamento con il Comune di Vaiano- ha costituito il primo nucleo di un progetto per il recupero di un manufatto di proprietà della CC.I.AA di Prato al fine della creazione di un centro a servizio delle produzioni e della diffusione della agricoltura di qualità in Vla di Bisenzio.

Punti di forza

- favorevoli condizioni geomorfologiche e geoclimatiche;
- ruolo attivo e di proposizione da parte degli enti locali;
- presenza di numerosi attori privati con rilevanti capacità di investimento;
- presenza di attori privati e del terzo settore con rilevanti capacità progettuali e di innovazione;
- notevole capacità di "fare rete" da parte degli attori privati e pubblici;
- disponibilità di locali e presenza di iniziative avviate (p.e. consorzio frantoio);
- avvio del processo già effettuato attraverso la firma di un protocollo di intesa fra enti pubblici;

Punti di debolezza

- elevata frammentazione proprietaria;
- pressione paesistica esercitata dall'insediamento industriale di fondo valle;
- basso livello di "immagine" del territorio rurale ed aperto della media valle;
- limitata accessibilità agli insediamenti di mezza costa;

2. Obiettivi

Il progetto, incentrato sulla costituzione di un sistema a rete produzione/servizi innovativi per l'agricoltura di qualità, si pone i seguenti obiettivi:

- valorizzazione delle risorse agroambientali e dei saperi contestuali della Val di Bisenzio e messa in rete degli attori locali impegnati nel settore e delle loro progettualità;
- sviluppo e recupero di produzioni agricole di qualità e produzione di esternalità ambientali positive (beni "pubblici" extramercato);
- diversificazione produttiva del sistema territoriale della Val di Bisenzio e rafforzamento del suo sistema economico;

- rafforzamento della capacità progettuale locale e della coesione sociale della valle;
- creazione di reti e filiere nel settore agroalimentare in grado di captare localmente il valore aggiunto della produzione;
- costituire il primo nucleo di un Progetto integrato di sviluppo riferito alla Val di Bisenzio così come individuati dalla regione Toscana.

3. Ambiti funzionali ed economici interessati e grado di integrazione intersettoriale del progetto

Il progetto sviluppa alcune filiere che tendono a configurare un modello di sviluppo rurale multifunzionale, in particolare possono interagire nella costruzione della filiera agricoltura biologica, produzioni tipiche- ambiente-turismo, artigianato commercio, i seguenti ambiti:

- settore agricolo (produzioni biologiche, olio, vite, frutteti, animali da cortile, cinto senese, razza calvana);
- artigianato agroalimentare (trasformazione prodotti tipici)
- commercio (attivazione di reti commerciali locali);
- ambiente (manutenzione del territorio e del paesaggio agrario, cura dei boschi)
- turismo (agriturismo e turismo rurale)
- ricerca e sperimentazione-didattica-
- servizi per l'impresa agricola (frantoi, innovazione tecnica, vivaismo sperimentale, cultivar locali);
- riattivazione della filiera del bosco: recupero di biomasse per la produzione di compost (impianto di Vaiano) e biocombustibile (cippato), costruzione di una rete sperimentale di utilizzo *conferimento di biomassa-trasformazione-utilizzatori finali*; promozione della coltivazione e commercializzazione dei prodotti del bosco.

4. Attori coinvolti e coinvolgibili

Il progetto si sviluppa dal basso secondo un modello bottom-up attraverso la concertazione fra attori locali ove in particolare due soggetti pubblici (Comune di Vaiano, CCIAA) hanno svolto ruolo di stimolo, progettazione e supporto per gli attori privati inizialmente coinvolti nella idea progettuale.

La Provincia, attraverso il PTC e gli assessorati competenti, svolge funzioni di coordinamento in rapporto agli obiettivi di sviluppo provinciale e di supporto per la attivazione di canali di finanziamento provinciali e regionali.

Altri attori potenzialmente coinvolgibili sono:

- altri comuni della Valle;
- altri imprenditori agricoli;
- soggetti del terzo settore (in particolare cooperative di servizi).

La logica della iniziativa si muove dunque attraverso una forma "pattizia" che prevede da un lato il riconoscimento ed incentivo alla produzione di beni e servizi pubblici extra mercato da parte degli operatori agricoli e dall'altro il rispetto di specifiche regole di produzione e commercializzazione da parte degli operatori stessi.

Fondamentale è anche la logica di rete che struttura il patto e che tende a cogliere legami di complementarità/sinergia fra produttori di beni agroambientali diversi e fra questi e gli operatori orientati ai mercati del consumo.

5. Linee di azione che realizzano il progetto fattibilità economica, tecnica, sociale, istituzionale e finanziaria

Il progetto è incentrato sul recupero di una struttura di proprietà pubblica collocata nel Comune di Vaiano in riva sinistra a mezza costa ed ex vivaio forestale (Villanova). Qui si prevede di realizzare la produzione/commercializzazione di cultivar biologiche e tipiche dell'area nonché la fornitura di servizi sia commerciali (consulenza) che formativi nonché didattici rivolti alle scuole e connessi anche alle qualità ambientali del territorio.

Tale iniziativa presenta tre caratteri di estrema importanza per lo sviluppo locale:

- propone, per la Val di Bisenzio, una prima individuazione di un "distretto rurale

agroambientale” così come individuato dal DLgs 228 del 18/05/01 e previsto dal PTC della Provincia di Prato nel documento tecnico programmatico del Luglio 2001;

-si sviluppa, come accennato, attraverso un modello “pattizio” tale da configurare un Patto Territoriale Locale secondo gli orientamenti della Regione Toscana espressi nel nuovo P.R.S. in fase di elaborazione e volti a reinterpretare il centralistico ed economicistico modello dei Patti Territoriali ex CIPE;

-valorizza il lavoro e ruolo svolto dalla società GAL Val di Bisenzio nell’ambito delle diverse fasi della iniziativa comunitaria Leader + prevedendone l’ampliamento per sperimentare una struttura di vera e propria Agenzia di sviluppo per il territorio rurale.

6. Lo stato di avanzamento

E’ stato stipulato un Protocollo di intesa fra enti pubblici, cui seguirà la formazione del patto per l’attivazione del progetto integrato locale con gli attori privati. E’ altresì in fase di studio la individuazione delle necessità e risorse per rendere operativa la fase di start up dell’iniziativa e dei relativi canali di finanziamento disponibili.

Le risorse economiche disponibili e l’ampiezza degli attori economici coinvolti, le possibilità e canali di finanziamento ipotizzabili rispetto alla strumentazione vigente, la rilevanza degli attori pubblici promotori dell’iniziativa, configurano una solida base di partenza per l’avvio e l’implementazione del progetto, i cui investimenti iniziali non sono esorbitanti.

Centrale e determinante sarà il ruolo di coordinamento ed animazione della Provincia nell’arricchire, supportare ed indirizzare le diverse azioni da inscrivere nel Patto locale e da sottoporre successivamente come un insieme unitario alla Regione Toscana.

7. La carta delle opportunità

Azione	Strumento urbanistico/ territoriale	Strumento di programmazione/ gestionale	Strumento finanziario
	PTC, P.S.	DLgs 228 del 18/05/01(Orientamento e modernizzazione del settore agricolo);P.G.S. , P.S.Rurale Locale; L. 135/96 (attività di produzione, transf. e commercializzazione dei prodotti agricoli), L.R. 23/98 (Giovani in agricoltura); L.R. 34/01 (disciplina dei servizi di sviluppo agricolo e rurale) L.R.15/97 (aiuti alle attività rurali in via di cessazione); L.R. 58/99 (tutela dell’artigianato artistico e storico)	F.E.O.G.A.; F.E.S.R.; Cassa depositi e prestiti

PROGETTO INTEGRATO: IL RECUPERO DEL MACROLOTTO O, DISTRETTO CULTURALE “FASHION VALLEY”

1. L’ambito territoriale e Il quadro strategico

L’evoluzione del settore tessile/abbigliamento pratese e più in generale della economia distrettuale propone un quadro in rapido e continuo cambiamento, caratterizzato anche da alcuni elementi di novità. Possiamo sinteticamente indicarli:

-crescente orientamento della produzione tessile/manifatturiera verso le “fasi alte” del ciclo più strettamente contigue al mercato finale;

-costante crescita di addetti e di unità locali nel settore abbigliamento/maglieria;

-apertura del distretto all’uso di semilavorati e prodotti di tipo innovativo caratterizzati da crescente valore aggiunto;

-notevole livello di concentrazione di imprese della new economy e di software houses con peso maggioritario sul valore aggiunto prodotto dall’intero sistema economico provinciale. Tale insieme di condizioni pone la opportunità, se non la necessità, di costituire a Prato un vero e proprio “distretto innovativo” legato prevalentemente, ma non esclusivamente al

settore manifatturiero, ove si possano sviluppare sinergie positive fra ricerca, innovazione produttiva, promozione commerciale e di immagine e riqualificazione urbana.

Nell'area del macrolotto 0 -compresa fra gli assi infrastrutturali della ferrovia per Pistoia e la Via Galcianese in direzione nord sud e fra la via Curtatone e la prima tangenziale in direzione est ovest- sembrano presentarsi le condizioni per sperimentare una operazione di rinnovo e recupero urbano orientata secondo le necessità appena presentate. Questo in considerazione del fatto che :

-l'area presenta caratteristiche di contiguità al centro antico e di potenziale infrastrutturazione in termini di servizi centrali e di mobilità (ferrovia, tangenziale ovest, etc..);

-il degrado funzionale, fisico e sociale e le caratteristiche di centralità della zona impongono la attuazione di interventi urgenti di recupero dei manufatti edilizi, del tessuto e della struttura urbana; -date le condizioni della formazione della rendita fondiaria e delle frammentazione proprietaria si pone la necessità di interventi volti a qualificare l'area per attività ad alto valore aggiunto secondo modalità gestionali condotte, tramite S.T.U. o consimili, dall'attore pubblico.

Punti di forza

-Rilevante presenza di imprese ad alto valore aggiunto della produzione sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi alla persona e all'impresa in grado di affrontare gli elevati costi della trasformazione immobiliare;

-Capacità attrattiva del distretto tessile pratese in termine di immagine da abbinare a importanti produzioni del tessile moda;

-Significativo interesse da parte degli enti locali ed in particolare del Comune di Prato per la riqualificazione urbanistica di questo strategico ambito urbano;

Punti di debolezza

-Notevoli costi della trasformazione urbanistica dell'area legati in particolare alla struttura del mercato immobiliare;

- Fortissima frammentazione immobiliare del tessuto urbano che rende necessaria l'acquisizione di ampi comparti;

-Difficoltà di individuazione di ipotesi progettuali in grado di conciliare il complesso insieme di obiettivi e di funzioni da perseguire ed attivare attraverso il progetto;

-Estrema innovatività del tema che comporta un relevantissimo sforzo progettuale e programmatico.

2. Obiettivi

Gli obiettivi specifici di intervento potrebbero orientarsi a:

-creare una offerta di aree adeguatamente infrastrutturate soprattutto dal punto di vista delle reti telematiche e di accessibilità pedonale e meccanizzata;

-riprodurre la attuale mixitè caratterizzata in prevalenza da attività di tipo innovativo e di ricerca connesse al settore moda/abbigliamento (università, atelier di moda, controllo di qualità, innovazione tecnotessile, ricerca ambientale, software houses, etc..) ma senza escludere a priori il permanere di alcune polarità manifatturiere;

-recuperare alcuni spazi aperti e di cerniera rispetto alle contigue zone residenziali fortemente dense;

-recuperare una importante connessione funzionale e simbolica con il centro antico "allargando" così la qualità del tessuto urbano anche oltre le mura. Questo aspetto potrebbe inoltre facilitare il recupero degli isolati residenziali posti fra il Macrolotto 0 e le mura;

-costituire un effetto "volano" rispetto al recupero di aree contigue (p.e. quelle poste a nord della ferrovia) contraddistinte da caratteristiche analoghe e finalizzato a forme di recupero residenziale in connessione con l'annunciato nuovo "piano casa" del comune.

Si può così configurare, attraverso le linee di intervento appena descritte, un vero e proprio "distretto culturale moda/abbigliamento innovazione " incubatore di nuove attività e produzioni connesse primariamente alla evoluzione del distretto tessile e ad attività ad alto

contenuto tecnologico/culturale.

3. Ambiti funzionali ed economici interessati e grado di integrazione intersettoriale del progetto

I principali settori coinvolti nel progetto relativo al macrolotto 0 riguardano la possibilità di costituire alcune principali filiere economiche o reti di complementarità, si possono inizialmente individuare le seguenti filiere:

- attività di ricerca e innovazione (università e centri privati)-sperimentazione nuovi prodotti e processi della filiera tessile- attività manifatturiere e moda;
- attività di servizio innovative, servizi all'impresa- manifattura-promozione e marketing;
- marketing e promozione del prodotto-attività culturali.

Altri settori primari riguardano ovviamente il settore urbanistico edilizio e la possibilità di sperimentare modalità innovative

4. Attori coinvolti e coinvolgibili

La rilevanza dell'intervento pone la necessità della presenza e della iniziativa da parte dell'attore pubblico al fine di attivare un primo nucleo "volano" di trasformazione in grado di attivare un effetto di "trascinamento" rispetto alla attivazione anche di attori privati. Fra l'altro gli stessi attori pubblici dovrebbero comprendere una pluralità di soggetti, dal Comune di Prato alla Provincia, alla CC.I.AA., ai principali enti ed holding (anche se privati) erogatori di servizi (pubblicacqua, consiag, telecom, etc...).

Appare inoltre difficilmente eludibile la creazione di una STU (società di trasformazione urbana) che riesca a gestire in maniera sufficientemente unitaria e con adeguati mezzi finanziari il processo e le fasi di trasformazione.

Appare inoltre importante in una fase strategica di definizione degli obiettivi del piano, il coinvolgimento degli attori presenti nell'area, sia abitanti che operatori economici e produttivi. Tale aspetto è tutt'altro che trascurabile data la rilevante presenza della componente extracomunitaria ed in particolare cinese.

5. Le linee di azione che realizzano il progetto: la fattibilità del progetto economica, tecnica, sociale, istituzionale, finanziaria

5.1. le operazioni preliminari del progetto

Per attivare le operazioni descritte appare necessario svolgere alcune attività preliminari, riferite in particolare a:

- a. individuazione dei possibili attori socio-economici attivabili e portatori di interessi rispetto alla operazione individuata;
- b. definire le tipologie organizzativo/gestionali e le forme societarie più idonee per condurre la trasformazione e la riqualificazione dell'area;
- c. individuare casi consimili ove si siano verificati interventi di recupero del patrimonio industriale;
- d. aggiornare i dati socio-economici sull'area e integrare le ricerche sulle condizioni e qualità tipo-morfologiche del patrimonio costruito ed urbano del macrolotto 0;
- e. formazione di un tavolo di progettazione/concertazione degli attori pubblici e privati interessati al progetto strategico nelle sue fasi di ideazione, progettazione e gestione.

6. Stato di avanzamento

Il progetto si trova attualmente nella sua fase di costruzione iniziale e di coordinamento preliminare fra i diversi attori pubblici. Questo al fine della individuazione degli obiettivi strategici e delle azioni e delle risorse iniziali per l'attivazione del processo.

7. Carta delle opportunità: strumenti gestionali e finanziari

Azione	Strumento urbanistico/ territoriale	Strumento di programmazione/ gestionale	Strumento finanziario
	PTC, P.S.	P.G.S. , Docup, P.I.S.L., S.T.U.	L. 488/90, F.E.S.R., S.T.U.

NODO TURISTICO INTERPROVINCIALE DI MONTEPIANO

1. Il contesto territoriale ed il quadro strategico

La sella di Montepiano costituisce sostanzialmente lo spartiacque fra l'Emilia e la Provincia di Prato. L'insediamento di Montepiano si colloca proprio al centro dell'altopiano residuo di un antico "circo glaciale" e struttura idealmente un complesso insediamento sparso a raggiera sia verso ovest, in direzione dell'alpe di Cavarzano e della Rasa, che verso est in direzione di Sasseta e Mugello.

Storicamente e funzionalmente è estremamente forte anche il legame con il versante emiliano. A Castiglione de' Pepoli e Chiapporato si trovano importanti resti della presenza dei conti Alberti, mentre importanti sono i legami fruitivi turistici con l'area di Brasimone e Suviana.

Montepiano ha avuto un rilevante sviluppo tra gli anni '60 e '70 a seguito della assunzione del ruolo di polo turistico estivo per il centro di Prato. In seguito, con gli anni '80 e '90 tale ruolo è andato declinando, alcune strutture risultano obsolescenti o da adeguare, e si evidenzia attualmente la necessità di un rilancio di tale funzione, magari in sinergia con l'insieme del territorio circostante.

Vi è da dire che comunque una non trascurabile fruizione turistica della zona si è sempre mantenuta, anche in relazione ad alcuni "attrattori" significativi come la Badia romanica di S.Maria, Lo "chalet" e il lago verde, il tracciato della G.E.A., strutture ricettive sia alberghiere che di tipo extralaberghiero per gruppi, esercizi di ristorazione.

2. Obiettivi

Gli obiettivi di questo progetto dovrebbero orientarsi prioritariamente a:

- sviluppare un centro turistico e di servizi per il turismo, di tipo multifunzionale, che costituisca il polo principale di una rete più diffusa -anche di livello sovraprovinciale- sull'insieme del territorio aperto;
- favorire il recupero delle principali strutture ricettive esistenti;
- favorire la creazione di servizi turistici innovativi adeguati ad una pluralità di tipologie di utenza in maniera tale da estendere, per quanto possibile, la fruizione lungo tutto l'arco dell'anno (turismo giovanile, fitness, turismo ittico-venatorio, turismo estivo, escursionismo, etc);
- migliorare le connessioni ed i collegamenti da e per Montepiano dal resto della alta Val di Bisenzio;
- promuovere l'immagine dell'alta valle in stretta connessione con la polarità di Montepiano e sviluppare al massimo le complementarità possibili (p.e. con la convegnistica nella ex Meucci)

3. Ambiti funzionali ed economici interessati e livello di integrazione del progetto

La funzionalità turistica di Montepiano potrebbe avvalersi e sviluppare una serie di importanti complementarità, si individuano in prima battuta le seguenti "filieri":

- turismo-produzioni biologiche nell'alta valle (frutta, ortaggi, erbe officinali, prodotti del bosco, cereali, patate, etc.);
- Ricettività turistica-attività ittico venatoria- enogastronomia;

- turismo ambientale -ricettività turistica- attività di servizio commerciali - cultura e convegnistica;
- turismo giovanile-risorse-servizi per il loisir;

4. Attori coinvolti o coinvolgibili

Data la attuale fase di avanzamento non vi sono attori coinvolti. Un ruolo estremamente propositivo per il progetto è rappresentato dal Comune di Vernio fortemente interessato al recupero turistico dell'area.

Sono ovviamente coinvolgibili anche altri enti pubblici come i comuni confinanti sia provinciali che extraprovinciali, insieme, ovviamente, alla(e) Provincia(e).

Esistono poi alcuni potenziali soggetti privati con caratteristiche di attore collettivo e non coinvolgibili nel progetto. (p.e. pro loco, associazioni venatorie ed ittiche, cooperative no profit, gruppi immobiliari, privati con proprietà rilevanti, etc.)

5. Le linee di azione che realizzano il progetto: la fattibilità economica, tecnica, sociale, istituzionale e finanziaria.

La fattibilità del progetto risulta senz'altro complessa ed interessa numerosi campi di azione. Si individuano alcune linee prioritarie:

- adeguamento della infrastrutturazione primaria (rete fognaria, depurazione, acquedotto);
- miglioramento della rete della accessibilità secondaria, soprattutto interprovinciale;
- recupero ed adeguamento delle strutture ricettive presenti nel centro principale (Torre Alpina, Colonia Gualtieri, Villa Sperling, Albergo Margherita);
- coordinamento ed indirizzo urbanistico programmatico degli interventi privati già proposti o proponibili: complesso rurale "la Malferra", comparto turistico "terra rossa" (residence di circa 12000 mc), centro fitness e trasformazione prodotti del bosco a Fonte al Romito, complesso e terreno rurale presso Gasperone, Pecorile (ex proprietà Bardi);
- miglioramento dell'offerta ricettiva extra alberghiera in alcuni centri che già svolgono tale funzione (p.e. Cavarzano);
- sviluppo della "rete interprovinciale dei castelli e rocche dei Bardi", attraverso azioni di recupero e promozione (Cerbaia, Castiglione de' Pepoli, Ciapporato, Torre di Luciana, Cavarzano, Rocca di Vernio, Bruscoli in Mugello);
- azioni di marketing e promozione in rete con l'insieme del territorio dell'antico "Feudo di Vernio".

Esistono le condizioni per l'avvio di un numero limitato di queste azioni, nello specifico alcune di quelle private. Appare tuttavia come pre condizione la necessità che gli attori pubblici facciano proprio il piano strategico per la promozione dell'area e che intraprendano uno primo studio di fattibilità per le azioni "volano" di loro principale competenza.

Montepiano appare a prima vista un "territorio senza attori" a causa del progressivo calo demografico avvenuto negli ultimi decenni. Si tratta di attivare politiche per incentivare il ritorno residenziale e la presenza di attori socio economici rilevanti interessati a produrre iniziative durevoli di sviluppo locale.

6. Stato d'avanzamento

Il progetto, come tale, si trova attualmente alla fase di definizione, anche se alcuni dei suoi elementi costitutivi potrebbero avviarsi in un breve lasso di tempo.

7. Carta delle opportunità

Azione	Strumento urbanistico/ territoriale	Strumento di programmazione/ gestionale	S t r u m e n t o finanziario
	PTC, P.S.	P.G.S. , Docup ob.2 (misure 1.5.1; 1.7.1.; 1.4.2.), P.I.S.L., P.S.Rurale (misura 9.8); Piano Turistico provinciale; PRSE 2001/05 (Misura 1.3.1.); Docup ob. (mis.2.1.1. per enti pubblici)	L. 488/92, L.R. 8/97; F.E.S.R., F.E.O.G.A. L.R. 58/1999

IL PROGETTO "OSPITALITÀ DIFFUSA" NEL MONTALBANO

1.L'ambito territoriale e Il quadro strategico

L'area interessata dal progetto riguarda l'intero territorio del Montalbano compreso nei comuni di Carmignano e Poggio a Caiano e sottoposto alla normativa dei "Sistema territoriale di programma" del PIT la Toscana dell'Arno

Il progetto integrato "ospitalità diffusa" è mosso dalla necessità di adeguare l'offerta ricettiva alla crescente importanza di attrattore di turismo culturale e convegnistico esercitata dal Montalbano. Offerta attualmente non adeguata alla domanda turistica che si manifesta.

Data la collocazione del STL Montalbano nel sistema di programma "Toscana dell'Arno" (cfr. PIT reg. Toscana art. 46) , il potenziamento della ricettività rurale deve essere primariamente ricercato nell' ampliamento dell'offerta agrituristica.

Da una prima indagine risulta che l'attuale offerta ricettiva - rurale, alberghiera ed extralberghiera - di circa 400 p.l. per l'intero Montalbano, potrebbe raggiungere i circa 900 p.l. solo con l'ampliamento e sviluppo ex novo di attività agrituristiche in aziende esistenti.

E' peraltro allo studio da parte della amministrazione comunale una "variante turistica" che dovrebbe "anticipare" il nuovo Piano strutturale nel porre le condizioni per la creazione di alcune strutture alberghiere collocate in prossimità della ss. 66. Tre sono le polarità individuate delle quali due attraverso il recupero di volumi esistenti a destinazione produttiva. A questo si aggiunge l'ipotesi di recupero del complesso storico di S. Caterina di proprietà comunale e collocato nel centro di Carmignano. L'insieme di queste quattro soluzioni potrebbe portare ad una offerta aggiuntiva di circa 340 p.l.

Punti di forza

- ampia disponibilità di manufatti teoricamente utilizzabili per ricettività rurale anche extralberghiera;
- notevoli capacità di investimento in particolare da parte di alcuni grossi operatori del turismo e dell'agricoltura;
- presenza di un significativo numero di operatori del terzo settore in grado di sviluppare iniziative orientate alla qualificazione ed arricchimento dell'offerta ricettiva.

Punti di debolezza

- forte ed esclusivo orientamento di alcuni operatori verso la ricettività di tipo alberghiero;
- scarso orientamento della società locale a produrre iniziative di tipo ricettivo non tradizionale;
- limitata necessità di alcune aziende agricole di sviluppare attività di tipo ricettivo;

2. Obiettivi

Il PTC, attraverso i propri strumenti, incoraggia e promuove il:

- rafforzamento della offerta di ricettività rurale del STL Montalbano al fine di ridurre al minimo il ricorso a forme di ricettività tipicamente alberghiera e di rafforzare un modello di fruizione turistica che favorisca un approfondito contatto e apprezzamento della cultura e del patrimonio storico locale;
- mantenimento dei caratteri del patrimonio ambientale, paesistico e storico-artistico, al fine di non snaturare e danneggiare quegli stessi valori che innescano la domanda turistica;
- recupero di manufatti esistenti od eventuali minimi ampliamenti in prossimità dei borghi e nuclei rurali per valorizzare appieno l'offerta del patrimonio insediativo storico .

3. Ambiti funzionali ed economici e grado di integrazione intersettoriale del progetto

Il progetto tenta, oltre al rafforzamento della offerta di ricettività turistica, cerca di collegare a questo tipo di attività economica alcuni settori che si possono muovere in complementarità con questo. In particolare si orienta a rafforzare le relazioni fra turismo enogastronomico legato alle produzioni tipiche locali (vino, olio, fichi, frutticoltura, etc) e miglioramento dell'offerta della ristorazione locale.

Il miglioramento ed aumento della ricettività diffusa dovrebbe anche favorire una più attenta fruizione del patrimonio storico ed ambientale territoriale, delle lavorazioni e dell'artigianato locale e più in generale del commercio.

4. Attori coinvolti e coinvolgibili

Gli attori interessati al progetto sono al momento degli operatori privati che richiedono la redazione di una variante turistica di anticipazione per il Comune di Carmignano e che si orientano prevalentemente a forme di ricettività alberghiera.

In realtà appare necessario orientare la domanda anche verso il recupero di manufatti collocati in ambito rurale e di attivare e potenziare le iniziative di agriturismo.

La stessa amministrazione di Carmignano si indirizza verso il recupero a fini alberghieri del complesso di S.Caterina collocato nel centro di Carmignano.

Sarebbe opportuno coinvolgere, per un maggiore arricchimento del progetto, anche il settore del no profit che potrebbe per esempio sviluppare iniziative rivolte a particolari settori di utenza (p.e. ostelli per giovani, corsi di formazione per bed & breakfast, etc..).

5. Linee di azione che realizzano il progetto: fattibilità tecnica, sociale, economica istituzionale e finanziaria

-Per sviluppare il progetto "ricettività diffusa" Il PTC di Prato deve consentire - secondo le direttive regionali - deroghe al PIT riguardo alla possibilità di realizzare attività di ricettività rurale in un'area che rientra nell'ambito del sistema territoriale di programma Toscana dell'Arno;

-Data questa premessa si osserva tuttavia come, dalle prime verifiche svolte su alcuni immobili, si potrebbero raggiungere i 1000 p.l., ottenuti in prevalenza tramite attività agrituristiche e con una quota minimale di turismo rurale. A questi vanno poi aggiunti i p.l. di ricettività alberghiera di cui al punto 1 e lo sviluppo possibile di attività di bed & breakfast;

-Alla luce di queste considerazioni la stessa "variante turistica di anticipo" in fase di redazione da parte del Comune di Carmignano dovrà porre particolare attenzione alla valorizzazione delle potenzialità relative al patrimonio edilizio esistente per ridurre al minimo gli interventi di edilizia alberghiera in ambito urbano;

-Strumenti specifici del PTC di Prato di indirizzo e programmazione per il settore della ricettività turistica sono rappresentati da:

-il sistema funzionale della fruizione del patrimonio.

Per ottenere gli obiettivi del progetto i soggetti pubblici e privati dovranno individuare strumenti e programmi specifici - regionali e comunitari - atti a fornire supporto finanziario e formativo ai diversi progetti ed iniziative. Tali strumenti dovranno essere in particolare orientati a:

-fornire, adeguare e realizzare servizi integrativi alle attività turistiche e ricettive (portali

internet, punti informativi, adeguamento dell'offerta di ricettività enogastronomica, miglioramento delle infrastrutture e della accessibilità);

-formare operatori del settore adeguati alla eccellenza del territorio del Montalbano (p.e. guide turistiche, operatori bed & breakfast, etc..).

Particolare riferimento sarà fatto, da questo punto di vista, alle possibilità offerte dal Patto territoriale verde interprovinciale del Montalbano, che si pone come strumento privilegiato per uno sviluppo sistemico e coerente delle capacità ricettive del Montalbano e per la valorizzazione integrale del suo patrimonio storico ed ambientale.

6. Lo stato di avanzamento

Attualmente il progetto si trova nella fase di costituzione delle condizioni amministrative necessarie alla sua attivazione.

Tali condizioni riguardano in particolare la definizione ed adozione del progetto del PTC, l'eventuale varo di una "variante di anticipazione turistica" da parte del Comune di Carmignano, e l'adozione del P.S. del medesimo Comune di Carmignano

7. Carta delle opportunità: strumenti gestionali e finanziari

Azione	Strumento urbanistico/ territoriale	Strumento di programmazione/ gestionale	Strumento finanziario
	PTC, P.S.	P.G.S. , Docup ob.2 (misure 1.5.1; 1.7.1.; 1.4.2.), P.I.S.L., P.S.Rurale (misura 9.8); Piano Turistico provinciale; PRSE 2001/05 (Misura 1.3.1.); Docup ob. (mis.2.1.1. per enti pubblici)	L. 488/92, L.R. 8/97; F.E.S.R., F.E.O.G.A. L.R. 58/1999

PARCO ARCHEOLOGICO DI GONFIENTI

1. Descrizione dell'ambito territoriale e del quadro strategico

L'area di Gonfienti si colloca fra le prime pendici orientali della Calvana verso Pizzidimonte e il corso del Bisenzio che in quel punto piega verso sud ovest verso Campi. Attualmente l'area è stretta a nord dal rilevato ferroviario ed in particolare da quello costituito dallo scalo merci.

In gran parte di quest'area, fino al confine con il Comune di Campi, ove peraltro era previsto e in parte realizzato l'Interporto della Toscana centrale, è avvenuto il ritrovamento di un importante insediamento etrusco, talmente importante da indurre il Comune di Prato -principale azionista della Società Interporto- a prevedere, in breve tempo, la realizzazione di un parco archeologico, e a delocalizzare parte di tale insediamento nel comune di Campi.

I ritrovamenti sono di assoluto interesse e configurano la possibilità di una diversa ricostruzione della vicenda etrusca nella Tuscia settentrionale e della stessa storia dell'insediamento urbano nell'area di Prato.

2. Obiettivi

- valorizzazione ed arricchimento culturale della città di Prato con la realizzazione di un parco archeologico "in rete" con gli altri ambiti archeologici della Provincia;
- studio ed eventuale ridefinizione della storia insediativa dell'area pratese;
- recupero, valorizzazione storica e paesistica di una area strategica del territorio provinciale dal punto di vista della possibilità di mantenimento della permeabilità fisica piana-collina;
- mitigazione dell'impatto paesistico ed ambientale della parte residua dell'Interporto;

3. Ambiti funzionali ed economici interessati e grado di integrazione intersettoriale del progetto

I principali ambiti di riferimento riguardano da un lato la possibilità di sviluppare una importante attività turistica il cui richiamo avrebbe senz'altro effetti di moltiplicatore rispetto alle altre importanti dotazioni archeologiche e storiche della città. Questo comporterebbe sicuramente notevoli benefici anche nei confronti dell'insieme di economie legate al turismo e alla ricettività.

Ovviamente il settore dei beni culturali e dei musei viene ad essere interessato includendo un ulteriore elemento nell'ambito della propria ricca e variegata offerta.

In via riflessa l'abito funzionale delle infrastrutture risente dell'idea di realizzare il parco archeologico, comportando la modifica di alcuni tracciati

4. Attori coinvolti e coinvolgibili

Nella attuale fase di definizione del progetto gli attori coinvolti sono il Comune di Prato, la Soprintendenza ai beni Archeologici di Firenze, la Provincia di Prato, la Regione Toscana, la Società Interporto e, per i riflessi sul proprio territorio, il Comune di Campi Bisenzio.

Nella fase successiva potrà essere opportuno coinvolgere anche attori del terzo settore o cooperative per la gestione dell'eventuale area archeologica. In altre realtà toscane sono state sviluppate anche forme societarie miste di tipo misto pubblico-privato.

5. Linee di azione che realizzano il progetto: fattibilità economica, tecnica, sociale, istituzionale, finanziaria

Le azioni preliminari per la definizione del progetto di parco dovrebbero riguardare:

- la definizione di uno studio di impatto e compatibilità per quanto riguarda la coesistenza della residua parte di interporto, lo scalo merci, le connessioni infrastrutturali con la nuova parte di interporto e la creazione del parco archeologico;
- una perimetrazione definitiva dell'area archeologica di effettivo interesse e la quantificazione dei costi per il completamento dei saggi;
- una prima ipotesi progettuale gestionale del parco archeologico.

L'integrazione del progetto riguarda ovviamente i soli ambiti culturali e turistico. In ogni caso il recupero dell'area ha una importante valenza ambientale e per il recupero della connettività verso dall'abitato di Mezzana verso la nuova stazione ferroviaria metropolitana della Macine.

6. Stato di avanzamento

Attualmente è in fase di individuazione da parte del Comune di Prato, di concerto con la Soprintendenza ai Beni Archeologici e in coordinamento con la Provincia di Prato, il Comune di Campi, l'area che potrebbe essere interessata dalla creazione del primo nucleo del parco archeologico.

7. Carta delle opportunità: strumenti gestionali e finanziari

Azione	Strumento urbanistico/ territoriale	Strumento di programmazione/ gestionale	Strumento finanziario
	PTC, P.S.	P.G.S. , Docup ob.2, P.I.S.L., S.T.U., , Piano turistico provinciale;	F.E.S.R., S.T.U (come finanziatore in proprio).;

PROGETTO INTEGRATO: PARCO FLUVIALE DEL BISENZIO

Proposta metodologico/operativa.

1. Descrizione dell'ambito territoriale e quadro strategico

Le dinamiche di contrazione del distretto tessile stanno conducendo ad una riduzione significativa della presenza industriale nell'area adiacente all'asta fluviale del Bisenzio con la presenza di rilevanti processi di dismissione. A ciò si accompagna un rinnovato interesse delle amministrazioni, degli attori economici e della società locale verso il recupero qualitativo del fondovalle e dell'ambiente vallivo in genere, attraverso la valorizzazione turistica, delle produzioni agroalimentari tipiche e del turismo ambientale.

Gli stessi strumenti urbanistici comunali elaborati o in fase di definizione tendono, insieme ad altri programmi e piani di settore, ad enfatizzare e rafforzare tale processo (cfr. p.e. Progetto, Leader+, Piano di sviluppo della Comunità Montana, Parco dell'Albereta e del Trogola, pista ciclabile di lungofiume, progetto per l'ex vivaio di Villanova, aree protette).

2. Obiettivi

In relazione al quadro di riferimento il progetto individua alcune azioni integrate finalizzate al recupero fruitivo, ambientale ed antropico dell'area perfluviale dell'asta del Bisenzio.

Gli obiettivi fanno particolare riferimento a:

- recupero fruitivi dell'asta fluviale attraverso la realizzazione di maggiore "permeabilità" attraverso gli insediamenti densi esistenti;
- recupero e riqualificazione dei principali affacci urbani sul fiume;
- fruibilità indiretta dell'asta fluviale attraverso il completamento del progetto di pista ciclabile fino alla ex Meucci di Vernio;
- articolazione di un percorso di lungo fiume volto alla messa in valore dei principali opifici storici anche attraverso la loro eventuale rifunzionalizzazione di tipo culturale, turistico, commerciale e per servizi;
- costituzione di connessione fruitiva fra l'asta fluviale e le principali polarità del patrimonio storico artistico ed ambientale della valle;

3. Ambiti funzionali ed economici interessati e grado di integrazione intersettoriale del progetto

Il recupero dell'asta fluviale può consentire lo sviluppo di una serie di economie legate sia al turismo ambientale che al commercio di prodotti agroalimentari e dell'artigianato locale e tipico. Le connessioni con il sistema insediativo di mezza costa possono poi sviluppare ulteriormente delle sinergie con la vendita diretta di prodotti agroalimentari e tipici (olio, ortaggi, frutta, carne, etc....).

Il settore culturale e del turismo culturale è un altro ambito che viene fortemente potenziato dalla iniziativa del Parco Fluviale, attraverso la messa in valore di tutta una serie di manufatti di archeologia industriale e di archeologia medioevale presenti in prossimità dell'alveo fluviale.

Il recupero dell'asta ha poi importanti ricadute sia dal punto di vista della prevenzione del rischio idrogeologico -attraverso la "liberazione" dell'alveo da elementi che impediscono le possibilità di divagazione delle acque- che in rapporto al controllo della qualità delle acque e portata del fiume idonee a garantire le condizioni per la sussistenza del parco stesso.

4. Attori coinvolti e coinvolgibili

L'estrema complessità del progetto richiede il concorso di una vasta pluralità di attori che vanno dagli enti amministrativi locali (Comuni, Provincia, Regione) agli enti preposti al controllo e monitoraggio ambientale (ARPAT, Autorità di Bacino). La definizione delle diverse ipotesi progettuali e degli interventi preliminari comporteranno poi inevitabilmente il confronto con operatori privati, soggetti del terzo settore, che possono avere un ruolo determinante sia dal punto di vista degli interessi su elementi del patrimonio territoriale che in rapporto alle diverse iniziative costitutive ed integrative del progetto stesso (gestione punti informativi, guide parco, monitoraggio e controllo, realizzazione opere idrauliche e di ingegneria ambientale, etc.....)

5. Linee di azione che realizzano il progetto: fattibilità economica, tecnica, sociale e istituzionale, finanziaria

5.1. Le operazioni preliminari del progetto

Per attivare le operazioni descritte appare necessario svolgere alcune attività preliminari, riferite in particolare a:

- individuazione dei possibili attori socio-economici attivabili e portatori di interessi rispetto alla operazione individuata;
- definire le tipologie organizzativo/gestionali e le forme societarie più idonee per condurre la trasformazione e la riqualificazione dell'area;
- individuare casi consimili ove si siano verificati interventi di recupero ambientale ed urbanistico;
- aggiornare i dati socio-economici sull'area e integrare le ricerche sulle condizioni e qualità tipo-morfologiche del patrimonio costruito ed urbano del sistema insediativo di fondovalle;
- formazione di un tavolo di progettazione/concertazione degli attori pubblici e privati interessati al progetto strategico nelle sue fasi di ideazione, progettazione e gestione;
- verifica delle ipotesi progettuali già definite nell'ambito del Progetto Bisenzio di cui alla D.C.R. n.210 del 07/03/1995.

6. Stato di avanzamento

Nella fase attuale il progetto è definito solo strategicamente a livello di PTC e attraverso una serie di interventi e previsioni che interessano tratti parziali ma quantitativamente non trascurabili dell'asta fluviale, ricordiamo:

- la previsione di parco fluviale contenuta nel P.S. di Vaiano e relativa in particolare al tratto urbano;
- la realizzazione del parco fluviale nel Comune di Vernio che dal tratto urbano di Mercatale raggiunge la zona di La Villa verso la Valle del Rio Canvella;
- il progetto, in fase di appalto, di realizzazione della pista ciclabile che collega Prato a Vaiano realizzata a cura del Consiag e che dovrebbe poi proseguire fino a Vernio.

7. Carta delle opportunità

Azione	Strumento urbanistico/ territoriale	Strumento di programmazione/ gestionale	Strumento finanziario
	PTC, P.S.	P.G.S. , Docup ob.2, P.I.S.L., S.T.U., Leader +, Piano turistico provinciale, Patto territoriale locale.	L. 488/90, F.E.S.R., S.T.U(come finanziatore in proprio)., F.E.O.G.A.

PARCO AGRICOLO DELLA PIANA

1. L'ambito territoriale e il quadro strategico

L'ambito del progetto riguarda il territorio della piana pratese che è compreso all'incirca al di sotto dell'asse delle industrie e che si snoda ad est fino ai centri di S.Giorgio e S.Maria a Colonica e a ovest-nord ovest fino alle aree umide poste a confine con Pistoia, verso l'insediamento di Oste Montemurlo e che penetra anche oltre l'asse della nuova Montalese fino ad impattare il sistema pedecollinare

Il progetto parte dal riconoscimento della rilevanza del patrimonio storico, ambientale e pedologico della piana e del suo ruolo strategico in una prospettiva di sviluppo urbano sostenibile. Esso è finalizzato alla "messa in rete" ed al coordinamento dei diversi soggetti istituzionali, sociali, di categoria ed associativi (sia formali che informali) e delle loro potenzialità socio-economiche e progettuali.

L'iniziale reperimento di progetti e interessi attivi sul territorio fa emergere una importante massa critica orientata secondo gli obiettivi enunciati.

L'insieme dei progetti manifesta un possibile futuro per questo territorio, alternativo rispetto alla attesa edificatoria. Un territorio ove mantenere importanti funzioni di servizio e produzione sia commerciale che extramercato legate in particolare a forme di agricoltura innovativa di tipo urbano e periurbano.

Ricordiamo solo alcuni dei progetti che contribuiscono a supportare e costruire lo scenario e gli obiettivi del progetto pilota:

-parco agricolo storico delle Coloniche (S.Giorgio e S.Maria) e recupero della sentieristica vicinale;

-recupero della Gora bandita;

-Parco urbano delle Cascine di Tavola;

-Rete delle piste ciclabili comunali (Iolo-Bardena-Cascine, Cascine S.Giorgio, Galceti-Montemurlo);

-Recupero della rete idrica superficiale e riallagamento dei canali delle Cascine;

-Connessione Cascine, Ponte del Manetti, Barchetto, Furba e Bacchereto);

-Presenza di due agriturismo operanti;

-Certificazione Emas del macrolotto I;

-Acquedotto Industriale;

-Parco fluviale dell'Ombrone;

-ANPIL limitrofe nei Comuni di Quarrata e di Campi;

-Apiario sperimentale e vivaio biologico e di cultivar locali delle Buche.

Dal punto di vista agricolo poi sono presenti oltre a due agriturismo operanti anche numerose aziende agricole di dimensioni diversificate, orientate prevalentemente a seminativo, e che si troveranno entro il 2006 nella necessità di dover convertire la propria attività in ragione della modificazione dell'attuale regime di aiuti U.E.

Il PTC inoltre integra questo scenario proponendo il recupero di una connessione ciclabile-verde La Macine-città etrusca-macrolotto II-S.Giorgio da proseguire poi verso il Montalbano.

Punti di forza

-presenza di un cospicuo numero di iniziative sia di tipo pubblico che privato orientate al recupero fruitivo dell'area;

-presenza di un rilevante senso di appartenenza da parte degli abitanti che favorisce ancora pratiche di cura del territorio;

-notevole consistenza della fascia agricola tale da permettere lo svilupparsi di attività agricole su scala relativamente ampia;

-presenza di una imprenditoria agricola sufficientemente forte con unità aziendali consistenti. Questo anche in riferimento alla presenza di imprese i conto terzi;

Punti di debolezza

- forte pressione ambientale esercitata dal sistema urbano sull'area agricola con particolare riferimento alle acque sia superficiali che sotterranee;
- inquinamento e scarsa portata della rete delle acque superficiali;
- debolezza del tessuto imprenditoriale locale in particolare a causa della età media elevata degli imprenditori e della rara coincidenza fra proprietà e coltivatori.

2. Obiettivi

Il progetto sviluppa l'idea di una attività agricola multifunzionale in grado di produrre beni (commerciali ed extra mercato) ad alto valore aggiunto secondo un'ottica di salvaguardia attiva del territorio aperto.

Gli obiettivi perseguiti riguardano in particolare:

- costituzione e mantenimento di una adeguata "cintura verde" intorno al nucleo urbanizzato attraverso l'uso agricolo produttivo sia sociale che imprenditivo del territorio aperto e delle aree intercluse;
- migliorare le performances ambientali del territorio aperto sia dal punto di vista dei diversi cicli (acque, aria, rifiuti) che della salvaguardia idrogeologica e del suo impatto sulla qualità della vita urbana. In particolare ricostituzione di un adeguato livello di biodiversità e di qualità paesistica ;
- mantenere e riprodurre le dotazioni patrimoniali storiche e paesistiche del territorio, con particolare riferimento ad alcune importanti emergenze (p.e. sistema delle gore, Cascine di Tavola, assetti e trame agrarie, sistema dei poderi);
- sviluppo di una agricoltura multifunzionale in grado di connettersi positivamente sia alla domanda di sicurezza e qualità alimentare locale che a quella turistica, ricreativa e culturale urbana e sovralocale;
- sviluppo e riconversione verso produzioni agricole integrate rispetto alla filiera agroalimentare locale che ad altre forme di agrozootecnica praticate nel territorio provinciale;
- creazione di funzioni ambientali e sociali di servizio agli abitanti nelle aree aperte intercluse dallo sfrangiamento del margine urbano.

L'insieme dei progetti citati consente di ipotizzare la "messa in valore" del territorio della Piana secondo un modello di agricoltura multifunzionale incentrata su:

- produzione agrolimentare di qualità (lotta integrata e biologica) e tipica e per la produzione di alimenti tipici locali (p.e. bozza di Prato);
- introduzione di metodologie di coltivazione per lo smaltimento dei rifiuti organici per la produzione di compost;
- produzione agricola no-food orientata alla coltivazione di piante tintorie ed olearie per il settore tessile;
- attivazione di reti commerciali "corte" città-campagna con prodotti alimentari sicuri e ad alto valore aggiunto anche attraverso patti tra consumatori e produttori, (es. Gruppi di acquisto solidale);
- sviluppo del ruolo civico, culturale e sociale dell'agricoltura urbana (city farms, community gardens, adventure playgrounds didattica e terapia, etc..) soprattutto nelle aree intercluse e più prossime all'edificato;
- arboricoltura e forestazione urbana con finalità produttive e paesistico-ambientali;

3. Ambiti funzionali e grado di integrazione intersettoriale del progetto

Gli ambiti funzionali ed economici interessati riguardano al momento: Agricoltura, Agroalimentare, Turismo e tempo libero, Commercio, Manifattura, infrastrutture e mobilità.

Dal punto di vista della integrazione economica appare possibile la ricostituzione di alcune connessioni di filiera intersettoriale :

- agricoltura-turismo rurale-commercio-artigianato;
- agricoltura-produzioni no food-allevamento;
- agricoltura-didattica-servizi per il tempo libero e il fitness-servizi alla persona in genere.

4. Attori coinvolti e coinvolgibili

Sono attualmente coinvolti nelle fasi di definizione del progetto alcuni soggetti ed associazioni:

- consorzio toscano cerealicoltori;
- consorzio pratese panificatori;
- associazioni di categoria;
- ARCI Slow food;
- Agricoltori singoli;
- Associazioni del "terzo settore".

Fra i soggetti pubblici coinvolgibili al momento all'interno del progetto ricordiamo in particolare il Comune di Prato, Il consorzio GIDA (Depurazione acque), Publiacqua, Provincia di Prato.

Altri attori privati potenzialmente coinvolgibili possono essere preliminarmente individuati in: aziende agricole in conto terzi, produttori tessili interessati a sperimentare piante tintorie e tessili o a utilizzarsi olii di derivazione naturale per le lavorazioni.

5. Linee di azione che realizzano il progetto: fattibilità sociale, economica, tecnica, istituzionale, finanziaria

Oltre al reperimento della progettualità esistente (cfr. anche data base della scheda sulla progettualità socio-economica nell'ambito del QC) il PTC ha attivato un tavolo di concertazione con le associazioni degli agricoltori volto ad individuare le condizioni di fattibilità per lo start up produttivo del progetto e per la individuazione degli attori e delle aziende coinvolgibili. Da qui dovrebbe scaturire un primo nucleo di aziende idonee a costituire il "volano" produttivo per l'iniziativa.

Al momento le linee di azione che sembrano configurare un primo nucleo progettuale attivabile riguardano:

- riconversione di un primo nucleo di appezzamenti a coltivazione di grano tenero che, con il supporto ad una commercializzazione maggiormente remunerativa da parte del Consorzio Toscano Cereali, consenta di ricostituire la filiera locale per la produzione della Bozza pratese. I contatti con i principali soggetti coinvolti (aziende, Consorzio Cereali e associazione di panificatori) hanno dato esito positivo;
- la conversione di alcune coltivazioni attuali per la produzione di foraggi o leguminose per alimentazione animale da fornire agli allevatori locali di razza Calvana e di Cinta Senese;
- una significativa attenzione del settore tessile in generale all'uso e reintroduzione sia di piante tintorie che di oleanti derivati da agricoltura. In particolare per il primo aspetto alcuni progetti pilota condotti in altre parti della Toscana indicano una notevole domanda da parte del settore tessile. In particolare a Prato è presente la associazione agricola "Donne in campo" che segue e promuove questo aspetto;
- il progetto urban agricole: finalizzato a sviluppare il ruolo multifunzionale e di produzione di beni pubblico dell'agricoltura in ambito urbano (orti sociali, fattorie didattiche, coltivazioni sperimentali, etc..) da sviluppare in particolare nelle aree aperte intercluse dall'edificato. In questo caso sussistono già alcune iniziative che attuano, in maniera più o meno implicita tale tipo di attività. Segnaliamo una fattoria didattica curata dall' ASMIU e dal Comune di Prato nei pressi del Macrolotto I, un centro di agricoltura sperimentale ed apiario gestito da una associazione apistica (ARPAT) in coordinamento con l'Università di Pisa e l'istituto agronomico d'oltremare di Firenze (Poggio a Caiano nei pressi del Barchetto medico), una grossa fattoria nei pressi di Galceti che svolge in forma no profit riceve frequentemente visite da parte di scolaresche

6. Stato d'avanzamento

Le linee generali del progetto sono stata individuate tramite le Conferenze d' Area del PTC di Prato e attraverso tutta una serie di incontri svolti nell'ambito dell'individuazione della "progettualità sociale" da parte del PTC. Appare necessario al momento sviluppare una ulteriore fase di concertazione fra gli attori dichiaratisi disponibili alla fase di start up del

progetto finalizzata anche all'allargamento delle linee di azione e del numero degli attori disponibili a partecipare al progetto.

Sarà inoltre opportuno individuare il soggetto (agenzia, ente, associazioni di categoria etc..) idoneo a svolgere funzione di animatore e coordinatore del progetto.

7. Carta delle opportunità

Azione	Strumenti urbanistico/territoriali	Strumenti gestionali e di programmazione	Strumenti finanziari
	P.T.C.P., P.S., Norme su parchi ed aree protette; L.r. 64/95	P.G.S., P.R.S. 2000/06 (piano rurale locale di sviluppo),	F.E.O.G.A., F.E.S.R., L.R. n. 23/98 (per i giovani agricoltori)

PARCO INTERPROVINCIALE DEL BARCO REALE MEDICEO

1. Il contesto territoriale e il quadro strategico

L'ambito del rilievo del Montalbano presenta nella parte sommitale -quasi per la sua intera lunghezza- una ampia fascia boscata un tempo destinata all'utilizzazione esclusiva dei Medici. Nel corso dei secoli tale bosco è andato progressivamente degradando e pone al momento la necessità di un intervento di recupero e valorizzazione per renderne nuovamente attive le valenze storico testimoniali, silvocolturali ed ambientali.

L'area geografica del Barco Mediceo interessa più ambiti amministrativi sia comunali che provinciali. In particolare sono interessate le Province di Firenze, Prato e Pistoia.

Il consorzio fra i comuni del Montalbano ha definito, negli ultimi mesi del 2000, nell'ambito di un protocollo di intesa per la attivazione di un Patto territoriale "verde", l'ipotesi di un progetto integrato interprovinciale per il recupero e messa in valore del Barco Mediceo stesso nel più ampio contesto della valorizzazione integrata delle risorse agroambientali e storiche del Montalbano al fine anche del potenziamento e miglioramento della offerta turistica e ricreativa.

2. Gli obiettivi

Gli obiettivi principali intorno ai quali può svilupparsi il progetto riguardano:

- recupero alla fruizione turistica del bosco e dei documenti materiali della cultura presenti nell'ambito del Barco e nelle zone limitrofe;
- riordino nelle pratiche di gestione del bosco al fine di poter regolare e recuperare anche una moderata attività di tipo silvicolturale;
- miglioramento delle prestazioni del bosco dal punto di vista idrogeologico e della prevenzione degli incendi.

3. Ambiti funzionali ed economici interessati e grado di integrazione del progetto

I settori interessati dall'ipotesi progettuale riguardante il Barco Mediceo possono prioritariamente essere individuati in: turismo, silvicoltura, tutela idrogeologica e difesa del suolo.

Le filiere attivabili fanno prioritariamente riferimento a quella del turismo-ricettività-servizi al turismo-artigianato e a quella silvicoltura-agricoltura-commercio.

4. Attori coinvolti e coinvolgibili

Nella definizione iniziale dell'ipotesi progettuale sono coinvolti i comuni facenti capo al comprensorio del Montalbano. In seguito nella impostazione delle linee strategiche del progetto dovranno essere coinvolti:

associazioni di categoria, imprenditori privati (operatori turistici, agricoltori, etc.),

cooperative del terzo settore, enti territoriali di diversa natura (Genio Civile, CFS, etc...).

5. Linee di azione che realizzano il progetto fattibilità economica, tecnica, sociale, istituzionale e finanziaria

- Costituzione di un tavolo di concertazione fra i diversi attori istituzionali per la definizione di un quadro strategico di azioni e priorità di intervento;
 - Individuazione dei possibili canali di finanziamento in relazione alle caratteristiche delle linee strategiche individuate;
 - Eventuale definizione di un bando per la attivazione formali dei diversi attori privati.
- L'attuale orientamento degli enti locali sembra favorire le linee di intervento perseguibili attraverso il progetto per il Barco Reale. Resta tuttavia problematica la questione relativa alla gestione concreta del progetto in rapporto alla estrema frammentazione proprietaria del Barco che fa capo peraltro esclusivamente a soggetti privati.

6. Lo stato di avanzamento

Successivamente agli indirizzi definiti nell'ambito del Patto territoriale non sono stati effettuati ulteriori passaggi operativi per la attivazione del progetto.

7. La carta delle opportunità

Azione	Strumento urbanistico/ territoriale	Strumento di programmazione/ gestionale	Strumento finanziario
	PTC, P.S.	P.G.S. , Docup ob.2, P.I.S.L, Piano turistico provinciale, Patto territoriale locale.	F.E.S.R., F.E.O.G.A.

IL PROGETTO PILOTA INTEGRATO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO IN VAL DI BISENZIO

1 Descrizione dell'ambito territoriale e del quadro strategico

L'autorità di Bacino dell'Arno ha individuato il problema di affrontare il contenimento di circa 10/15 milioni di mc. nelle fasi critiche di piena a monte della piana per ridurre la criticità del rischio idraulico del Bisenzio. Scartata una prima ipotesi di costruire un grande invaso nell'alta valle, e divenute irrealizzabili una serie di casse di espansione previste dal PAI (vedasi studio IDEA), il PTC ha proposto (vedi Documento tecnico programmatico 2001) di affrontare il problema con un progetto sperimentale a carattere integrato. L'ambito territoriale interessato è l'intero bacino idrografico del Bisenzio nella parte valliva, dovendo prevedere azioni diffuse che riguardano l'intero territorio collinare e montano. Il progetto può assumere da subito un carattere sperimentale impostando un'azione settoriale con finalità multifunzionali e relazioni multisettoriali.

2 Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di attivare su tutto il bacino azioni riferite a diversi settori che dovranno cooperare sinergicamente a diminuire il deflusso efficace, trattenendo il più possibile le acque a monte, rallentando i tempi di corrivazione. Le azioni dovrebbero rendere coerenti e sinergici i seguenti obiettivi:

- Assolvere alla funzione di contenimento previste dall'Autorità di bacino per la mitigazione del rischio idraulico a valle;
- garantire nei mesi estivi le portate di deflusso minime, tenendo conto delle necessità relative alla fruizione del parco fluviale del Bisenzio (Prato-Vernio) promosso dal PTC (archeo-naturalistico-fruttivo);
- assicurare la protezione e recupero dei biotopi locali dei corridoi ecologici e delle condizioni di naturalità; garantire il miglioramento dei processi autodepurativi;

- contribuire in tutto il bacino al rilancio delle attività agricole, agrituristiche e di turismo ambientale;
- garantire la valenza paesistica delle opere.

3. Ambiti funzionali ed economici interessati e grado di integrazione intersettoriale del progetto

Rispetto a questo complesso di obiettivi le azioni dovrebbero insistere sui seguenti settori funzionali ed economici, riferendole all'intero bacino idrografico:

- pratiche agricole, agrituristiche e tecniche colturali che prevedano opere di regimazione idraulica diffusa, di conservazione del suolo e di contenimento dell'erosione e del dissesto dei versanti;
- manutenzione del bosco in relazione ai progetti di riattivazione produttiva (castagneti, manutenzione del sottobosco con finalità fruttive e energetiche, sentieristica, ecc);
- manutenzione e controllo del reticolo idrico minore, con interventi diffusi di ingegneria naturalistica;
- liberazione di fasce fluviali lungo l'asta del Bisenzio in relazione al progetto di parco fluviale con possibile recupero di aree golenali per ecosistemi filtro, zone umide multifunzionali;
- studio e revisione del bilancio idrico: prelievi, ricarica delle falde;
- realizzazione di invasi, dimensionalmente contenuti, a carattere multifunzionale: funzione irrigua, paesistico-fruttiva, di contenimento delle piene, antincendio, di garanzia dei deflussi di minima;
- regole e tecniche urbanistiche e di progettazione dell'edificato volte ad aumentare la permeabilità dei suoli e ad aumentare le capacità di invaso.

4. Attori coinvolti e coinvolgibili

Gli attori istituzionali del progetto, già coinvolti, sono:

- L'Autorità di bacino dell'Arno;
 - la Regione Toscana;
 - La Provincia di Prato (assessorato all'ambiente e all'assetto del territorio, PTC di Prato);
 - La Comunità Montana "Val di Bisenzio" e i Comuni interessati;
 - la Conferenza d'area attivata dal PTC per il progetto di sviluppo del "sistema territoriale locale" della Val di Bisenzio, composta da attori pubblici e privati.
- E' possibile coinvolgere gli imprenditori agricoli interessati al progetto integrato BIAS (agricoltura sostenibile) della media Val di Bisenzio, di cui è già sottoscritto il protocollo di intesa fra gli enti pubblici interessati; e altri attori socioeconomici i cui progetti sono censiti nel quadro sinottico dell'atlante del Patrimonio (Quadro conoscitivo, QC15-d).

5) Fattibilità economica, tecnica, sociale, istituzionale, finanziaria

Il progetto richiede, dal punto di vista istituzionale e finanziario che si determini a livello regionale e provinciale una cooperazione tecnica e finanziaria fra gli assessorati interessati (ambiente, agricoltura, turismo, urbanistica); sul piano finanziario l'ostacolo maggiore è costituito dal fatto che i Fondi per il progetto già stanziati dall'Autorità di Bacino sono vincolati al solo settore delle opere idrauliche;

La fattibilità tecnica del progetto richiede di attivare:

- un Comitato scientifico multidisciplinare per l'impostazione generale del progetto integrato con le seguenti competenze:
 - ingegnere idraulico; pianificatore territoriale; urbanista -paesaggista; ecologo del paesaggio; agronomo; forestale
- una struttura operativa per la esecuzione del progetto, con analoghe competenze multidisciplinari a livello della Provincia;
- un accordo di programma con la Regione Toscana per il finanziamento delle opere; trattandosi di progetto multisettoriale, con ricadute e benefici su diversi ambiti, si propone di interessare diversi assessorati regionali: Agricoltura, Ambiente-tutela del territorio - montagna, Urbanistica, Turismo, Urbanistica.

La fattibilità tecnica richiede inoltre di testare il progetto in un bacino pilota compreso fra i comuni di Vaiano e Vernio, dove il bacino idrografico presenta la maggiore complessità.

Il progetto rende necessarie tre fasi:

A. Caratterizzazione preliminare delle problematiche geomorfologiche ed idrauliche del

territorio (con approfondimenti dei dati esistenti alla scala 1/10000) e definizione di linee di indirizzo per gli interventi di riassetto;

B. Caratterizzazione di dettaglio del territorio e delle condizioni di rischio geomorfologico ed idraulico (analisi idrogeomorfologiche, ecologiche, ambientali-paesistiche; opere idrauliche diffuse preesistenti)

C. Elaborazione del Piano di riassetto territoriale e delle linee guida di uso del territorio nei vari settori e ambiti normativi interessati dal progetto multisettoriale e multifunzionale.

6) Stato di avanzamento

Il progetto è stato elaborato dal PTC con l'accordo dell'Autorità di Bacino, dell'Assessorato all'Ambiente della Regione, dei Comuni interessati e della Comunità Montana Val di Bisenzio. Può dunque entrare nella fase attuativa tenendo conto che la Provincia di Prato ha già siglato con la Regione e altri Enti Locali interessati un protocollo d'intesa per il finanziamento dell'attuazione del Piano di Bacino dell'Arno (18/6/2001).